

CACCIA ALLE STREGHE

# Il Seicento illuminato dai roghi

Decine di migliaia di vittime, soprattutto donne: anziane, vedove, povere, mendicanti, ex prostitute, figure marginali accusate di infanticidi, malefizi e riti superstiziosi

di Massimo Firpo

Una vera e propria caccia alle streghe imperversò in Europa tra fine Cinquecento e fine Seicento, conseguenza di una cristianizzazione delle campagne scaturita dalla volontà delle nuove Chiese emerse dalla frattura confessionale di educare, controllare, disciplinare un mondo contadino ancora immerso in un mondo di antiche superstizioni pagane e affidato alle cure di pastori che ne condividevano la cultura sui precari confini fra sacro e magico. Decine di migliaia di persone, soprattutto donne, caddero nelle maglie di una severa repressione, la cui premessa era la convinta adesione alle credenze stregonesche di quanti a essa erano preposti (giudici secolari o inquisitori). Il fenomeno imperversò allora soprattutto nelle zone marginali, specie in quelle montane, dai Pirenei alle Alpi, dalla Svezia alla Scozia, e soprattutto in Germania, dove le nuove Chiese ponevano al centro della loro stessa identità la lotta contro le superstizioni e dove i processi erano affidati a magistrati laici. Nel mondo cattolico, invece, la sorveglianza del Sant'Ufficio romano sull'operato dei giudici periferici, la disponibilità a sacralizzare e non solo a reprimere la cultura popolare, la pratica dell'esorcismo consentirono un diverso approccio al problema, anche se ancora in pieno Settecento Ludovico Antonio Muratori dovette impegnarsi a combattere le tenaci convinzioni sulle "lammie". La caccia alle streghe - occorre ricordarlo - conobbe i suoi fasti nel secolo della *raison* di Cartesio, e anche un illuminista come Voltaire sentì il dovere di ammonire a non bruciare vive delle povere "imbecilli". Le vittime, infatti, furono soprattutto donne, quasi sempre anziane, vedove, povere, mendicanti, ex prostitute, figure marginali, prive di solidi legami con la comunità, tra le quali non poche levatrici, liminali figure che inauguravano la vita,

talora sospettate anche di spegnerla in tempi di devastante mortalità infantile.

Su questi temi si dispone di numerose ricerche, alle quali si aggiunge ora questa sintesi di Marina Montesano, studiosa di Storia medievale, che sotto il titolo di *Caccia alle streghe* affronta in realtà un problema più ampio, rintracciando in un arco di lungo periodo la formazione della cultura stregonesca. L'autrice muove dalle norme del *Vecchio Testamento*, dalle pratiche magiche del mondo antico per ricostruire l'aggregarsi di un universo mentale e operativo fatto di maleficia e veneficia, sortilegi, amuleti, pozioni, formule esoteriche, riti di sangue, ossa di morti, erbe, incantesimi, legature, e il definirsi di norme giuridiche da parte di legislatori romani e barbarici, dal *Codice teodosiano* alla legge salica, dall'editto di Rotari ai capitoli carolingi, e parallelamente di vescovi e pontefici fino alla codificazione canonistica, anche se le fonti non consentono di dare spessore quantitativo alla repressione antistregonesca. Dalla lotta altomedievale contro pratiche condannate come tenaci superstizioni pagane si approdò nel Trecento alla definizione della stregoneria come eresia e apostasia, con il suo corredo di pratiche del volo notturno, del sabba, dei rituali sacrileghi e orgiastici (non senza evidenti connotazioni antiguidiche), dell'infanticidio, del maleficio eccetera. Fu allora che streghe e stregoni furono affidati alle cure degli inquisitori, sullo sfondo di una crescente presenza demoniaca nella vita quotidiana in una stagione di carestie, guerre, pestilenze. E fu allora, tra il *Directorium inquisitorium* di Nicolas Eymerich (1376) e il *Malleus maleficarum* di Heinrich Krämer (1486), che si avviò la caccia alle streghe, cui la cultura umanistica diede il suo contributo nel constatare anche nel mondo antico quelle inquietanti presenze diaboliche. Una caccia attenuatasi nei decenni della Riforma protestante che videro gli inquisitori in altre faccende affacciarsi, e poi ripresa con inaudita violenza verso la fine del Cinquecento e dilagata nel Seicento, tra feroci campagne repressive e un ininter-

rotto fluire di denunce e autodenuche che rivelano l'introiezione individuale e collettiva del fenomeno. Nel 1610 in Navarra tra gli oltre 1.800 autodenunciati quasi 1.400 erano bambini sotto i 14 anni, mentre dei 3.000 abitanti del piccolo Lichtenstein ben 300 subirono condanne per stregoneria, tali in molti casi da coinvolgere intere famiglie.

Da queste pagine emergono quindi le molteplici stratificazioni della cultura magico-stregonesca, radicata in un mondo di bisogni primari, di aspra precarietà esistenziale, di fame e malattia, di costanti timori, inquietudini, tensioni sociali, ma al tempo stesso nutrita di complessi saperi teologici, giuridici, filosofici, medici eccetera, essi stessi costruiti nel corso dei secoli, che impediscono di relegare credenze e pratiche così capillarmente presenti nel costume sociale e nel sentire collettivo tra le superstizioni residuali dell'ignoranza popolare. «La stregoneria si comprende soprattutto se la si considera come il risultato di una costruzione mentale nella quale l'intera società era protagonista», come risposta «a conoscenze e aspettative generalizzate», come «discorso all'interno del quale interpretare il mondo» e dare un senso a «un insieme di fenomeni diversificati: dalle mire politiche alle liti di vicinato, dal problema del male e della sofferenza al sospetto per i marginali» (pagg. 136-37). Un discorso sempre vivo e attuale, come dimostra la definizione di "caccia alle streghe" data alla campagna del senatore Joseph McCarthy contro i presunti filocomunisti americani negli anni Cinquanta; e lo dimostrano anche il tenace successo di maghe capaci di scrutare il futuro e di fattucchiere del malocchio, di zucche ghignanti sotto il segno di Halloween tra fantasmi e dolcetti, ma anche il non episodico affacciarsi sulle pagine dei giornali di allucinanti fenomeni di isteria collettiva su presunti abusi nei confronti di bambini o di truci episodi di satanismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Marina Montesano, Caccia alle streghe, Salerno Editrice, Roma, pagg. 184, € 12,50**

Marina Montesano studia la repressione delle pratiche di stregoneria come un fenomeno che implica la complicità dell'intera società

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



**SATANICO** | Francisco Goya (1746-1828), «El Aquelarre» (1797-98), Museo Lázaro Galdiano, Madrid

Quando l'Europa bruciava le streghe  
Massimo Firpo • pagina 35



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.